

IL MITO » IN UN LIBRO

Zoncolan, l'inferno che sorride ai ciclisti

Antonio Simeoli racconta la salita più dura d'Europa che ha conquistato il Giro d'Italia

di **Alessandro Mezzena Lona**

Prima era solo un posto di nuvole e fiori. Un paradiso di malghe e alpeggi. Una striscia di strada che tagliava, come affilatissima lama, quella montagna della Carnia sconosciuta ai più. Poi, all'improvviso, lo Zoncolan si è trasformato nell'inferno dei ciclisti. Teatro di tappe memorabili del Giro d'Italia. Mito imprescindibile per carovane di cicloamatori che, da tutto il mondo, sognano di scalare un giorno la salita più dura d'Europa. Più ostica del Mortirolo, più ripida delle Tre Cime di Lavaredo, più cattiva perfino dello spauracchio spagnolo: l'Alto de Angliru.

Ci ha pensato il Giro d'Italia a puntare i riflettori sullo Zoncolan. Anzi, no, si deve a Enzo Cainero, infaticabile macchina organizzativa dello sport in Friuli Venezia Giulia, il merito di aver calamitato gli occhi dell'organizzazione milanese sul piccolo inferno carnico. Ma, per correttezza, bisognerebbe partire da Francesco Guidolin, il mister dell'Udinese

contagiato dalla febbre delle due ruote, che nell'estate del 1998 ridicolizzò in tv la vittoria ottenuta a sorpresa contro la Juve. Quella mattina aveva scalato in bicicletta sua maestà il Kaiser, sputando l'anima, come se mille streghe lo stesso torturando. E lui, ai microfoni, disse che la cosa più complicata della giornata non era stato battere la Vecchia Signora. No, molto peggio scalare in bici lo Zoncolan. «Una salita impossibile».

E se l'inferno della Carnia, adesso, viene guardato come un paradiso per chi ama le due ruote, dietro c'è tutta una storia da raccontare. Un'epopea che **Antonio Simeoli**, giornalista friulano pure lui colpito dalla febbre a pedali, ricostruisce con grande precisione e passione nel libro **"Zoncolan. La montagna diventata mito"**, in uscita per **Forum Editrice** di Udine il 24 marzo e realizzato in collaborazione con la "Gazzetta dello Sport" e con il "Messaggero Veneto".

La storia dello Zoncolan, per

un lettore frettoloso, si potrebbe liquidare in pochi fotogrammi. Che inquadrano i primi sciatori sui ripidi prati pieni di neve. O la signora che sale in seggiovia vestita come tutte le contadine della Carnia di allora, senza capi in microfibra, senza abiti supercaldi. E poi, la prima strada voluta da Mussolini come linea difensiva d'alta quota, per mostrare i muscoli all'alleato tedesco. E quel tracciato di guerra che si trasforma, diventa striscia d'asfalto in mezzo a una distesa di prati sterminata. Calamita i ciclisti, li ipnotizza e li spinge verso una fatica sovrumana. Accogliendoli con il cartello: «Qui comincia l'inferno».

Non ci sono mai stati diavoli sulla strada che da Ovaro, da Liariis porta in cima. Eppure, fino al 2003, il responso dei sommi capi della "Gazza" era stato scoraggiante: «Da lì il Giro non salirà mai». Perché il mostro Zoncolan incuteva timore. Chi c'era stato, come i coraggiosi esploratori della rivista "Cicloturismo", e poi gli 86 amatori del Circuito Udace

che lo scalarono nell'agosto del Duemila, tornavano a valle con racconti tenebrosi. Parlavano di pendenze impossibili, buche, ghiaia, ramaglie sulla carreggiata ridotta a un sentiero. E descrivevano le tre gallerie, sù in alto, come porte d'accesso all'inferno.

Ma dopo Guidolin, e le sue esternazioni in video, Cainero ha pigiato sull'acceleratore. Strapando agli organizzatori del Giro il primo sì nel 2003: con la vittoria di Gibo Simoni sul versante, meno arcigno, che sale da Sutrio. Il resto è storia: dal 2007, la salita da Ovaro ha trasformato lo Zoncolan nel Maracanà del ciclismo. Portando 150mila persone sulla strada a gustarsi il bis del campionato trentino e la rinascita di Ivan Basso, dopo la bufera doping.

Quest'anno, la carovana rosa si arrampicherà ancora sulle pendenze spietate del Kaiser. Prima del gran finale a Trieste. Sognando di sfidare ancora il gigante, in futuro, dalla terza via. La mulattiera di Priola.



Guidolin disse in tv: «La Juve? Più dura quella salita»

Da "Zoncolan. La montagna diventata mito" di Antonio Simeoli pubblichiamo un brano che ha per protagonista Francesco Guidolin, allenatore dell'Udinese, per gentile concessione di **Forum Editrice**.

di **ANTONIO SIMEOLI**

Il cicloturista lo ricorda bene, anche se sono passati quasi sedici anni da quell'estate: «Era il 7 agosto 1998. Quella sera l'Udinese doveva scendere in città per sfidare allo stadio Friuli, nel Trofeo Moretti, Juventus e Inter in partite da 45 minuti. Dato che gli incontri erano serali, avremmo avuto più tempo per la nostra uscita quotidiana. Decisi di fare affrontare al mister una sa-

lita che gli avrebbe dato del filo da torcere. Sapevo che la sua bici montava solo il 39 per 23 e l'avrei portato su rampe tali da rendere insufficiente quel rapporto». «Oggi Francesco - gli disse - proviamo lo Zoncolan: è duro e lungo».

«Il mister si impegnò al massimo - rammenta divertito Straulino - ma al culmine dei sei chilometri centrali appoggiò il piede a terra vinto dal mostro». [...]

«A metà del primo tunnel mi fermai, mi appoggiai alla volta e cominciai a invocare aiuto». «Daniele, Daniele», chiamò Guidolin che, uscito dai tunnel, vide la vetta e riuscì a conquistarla. L'allenatore non fece in tempo a riempire d'improperi la sua guida che si trovò davanti un panorama mozzafiato. Fu entusiasta, nono-

stante la faticaccia, della scoperta. A tal punto da ricordarsene qualche ora dopo in sala stampa allo stadio. L'Udinese, alla prima davanti a un pubblico amico, curioso di vedere la sua squadra all'opera senza Bierhoff, Helveg e Zac in panchina, vinse il torneo battendo addirittura la Juve. Il 'Guido' nel post-partita si presentò davanti alle telecamere. Gli chiesero se era stato complicato battere Inter e Juve. Lui rispose di sì, che era stata dura, una bella soddisfazione anche se era solo calcio d'agosto; un buon esordio, ma che «la cosa più complicata della giornata era stata scalare in bicicletta lo Zoncolan, una salita impossibile in Carnia». E il nome "Zoncolan" fu pronunciato in diretta tv. [...]

IL 24 MARZO

Se ne parla a Udine con Davide Cassani

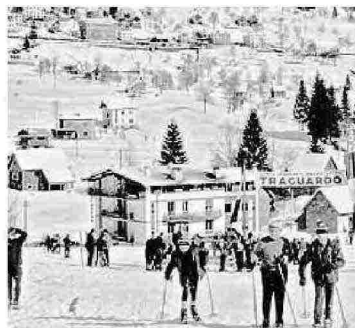


“Zoncolan. La montagna diventata mito”, è un libro di 248 pagine che porta le firme del giornalista di Antonio Simeoli del “Messaggero Veneto”. Il volume, edito da **Forum** di Udine è arricchito da un apparato fotografico a firma di Diego Petrusi, Roberto Bettini, uno dei più grandi fotografi del ciclismo mondiale, e Ulderica Da Pozzo che, da anni attraverso i suoi scatti, racconta il Friuli Venezia Giulia. Uscirà in due formati: una versione da collezione, con copertina cartonata, e una tascabile e sarà disponibile nelle librerie da lunedì 24 marzo, giorno della presentazione che si terrà alle 17.30 all’Auditorium del palazzo della Regione in via Sabbadini 31 a Udine. A parlarne, con l’autore, saranno l’attuale commissario tecnico della nazionale di ciclismo Davide Cassani; Flavio Pressacco, presidente della casa editrice **Forum**; Romeo Rovis, rappresentante dell’area Zoncolan; Sergio Bolzonello, vicepresidente della Regione. Ospite in collegamento telefonico: Ivan Basso, due volte vincitore del Giro d’Italia.



“Benvenuti all’inferno”, scrivono i tifosi che assiepano i prati dello Zoncolan quando passa il Giro d’Italia. A destra, il gruppo transita a Liarlis prima che la salita si impenni (foto tratte dal libro di Antonio Simeoli edito da **Forum**)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lo Zoncolan, conquistato da Ivan Basso nel 2007, Maracanà del ciclismo. A destra, le prime stagioni sciistiche

